

lingua delle comunità del Morambico meridionale. Tomas partecipa a importanti festival internazionali, tra cui il Jazz Festival di Barcellona – città in cui si trasferisce nel 1994 – il Jazz Festival di Roma, il Jazz Festival di Chicago e l'eccezionale concerto "World Music in Fusion", organizzato dall'Africa Multiple Cluster of Excellence dell'Università tedesca di Bayreuth (2019) concepito per far dialogare strumenti tradizionali e generi diversi. La sua ricerca sonora si distingue per la capacità di coniugare radici e contemporaneità, costruendo linee di basso che sono al tempo stesso struttura ritmica e voce narrativa che riflette le tradizioni del Mozambico e le integra con ritmi funk e jazz, assimilati durante gli anni di residenza in Spagna (Barcellona). Oltre al basso elettrico, suo strumento principale, Tomas suona anche strumenti tradizionali africani: la mbira, la kalimba, lo xivocovoco e la xigovia. Parallelamente all'attività concertistica, è impegnato anche in ambito educativo, condividendo la propria esperienza con le nuove generazioni di musicisti.

Il percussionista cubano **Inor Sotolongo** è una figura centrale della World Music e del Jazz Fusion contemporaneo, apprezzato per l'energia, la precisione ritmica e la ricchezza espressiva del suo linguaggio musicale. Nasce a L'Avana e si forma nel cuore della tradizione afrocubana, sviluppando fin da giovane una profonda conoscenza dei repertori popolari e delle strutture ritmiche che ne costituiscono l'identità. Frequenta prima all'Accademia "Manuel Saumell" e poi il prestigioso conservatorio cubano "Amadeo Roldán" di L'Avana.

Molto rapidamente, iniziò a suonare con artisti cubani come Orquesta "Enrique Jorrín", Rubén Gonzalez, Pablo Milanés, Silvio Rodriguez, José M. Vítier, José Luis Quintana "Changuito", Tata Güines, Miguel "Angá" Díaz, Orlando "Maraca" Valle e con Ernan Lopez-Nussa's 4tet esibendosi in luoghi rinomati in tutto il mondo. Molti eventi a L'Avana lo portarono a collaborare con Michel Camillo, Dave Koz, N'Dea Davenport, Me'shell Ndegeocello, Montell Jordan, Bonnie Raitt, Paddy Maloney, Luis Eduardo Aute, Carlos Benavent, Sabine Hettlich. Nel 2001 si trasferisce in Francia, stabilendosi a Parigi, città che diventa la base per le sue numerose collaborazioni europee e internazionali, iniziando a frequentare artisti come Andy Narell, Deep Forest, Zucchero,

Omar Sosa, Mory Kanté, Manu Dibango, Paco Sery, Mokhtar Samba, Emilio Santiago, Ramiro Musotto, Elza Soares, Chano Dominguez, Estrella Morente, Mayra Andrade, Fabiana Cozza, Marcio Faraco, Orquestra do Fubá, David Sanchez, Roberto Fonseca, Caratini Jazz Ensemble, Roberto Alagna, Daniela Mercury, Carlinhos Brown, Michel Fugain, Yilian Cañizares, Catherine Ringer, Lorie, Oum, WDR Big Band, Les Amazones d'Afrique, Souad Massi, Pascal Obispo e molti altri.

Nel 2016 riceve una nomination ai Latin Grammy: le sue abilità sono in costante evoluzione e gli permettono di dedicarsi alle sperimentazioni più audaci.

Sotolongo è attivo anche in ambito didattico, dove trasmette con passione il patrimonio ritmico della tradizione cubana. Sul palco, Inor Sotolongo si distingue per una presenza intensa e comunicativa, in cui tecnica e istinto si fondono in un equilibrio dinamico, dando vita a trame sonore coinvolgenti e sempre in ascolto degli altri musicisti.

PROSSIMI CONCERTI

Domenica 29 marzo ore 11.00
Talenti in Scena
FRANCESCO MORICI pianoforte
musiche di Bach, Beethoven, Chopin, Ravel

Domenica 29 marzo ore 16.00
Concerti per Organo
IVAN BOŠNJAK organo
musiche di Franck, Bach, Ritter, Peeters

Giovedì 16 aprile ore 20.45
GIDON KREMER TRIO
Gidon Kremer violino
Giedrė Dirvanauskaitė violoncello
Georgijs Osokins pianoforte
ANNA-LENA ELBERT soprano
musiche di Pärt, Shostakovich, Beethoven

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Simone D'Eusanio

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Ministero della Cultura
Direzione Generale Spettacolo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Simone D'Eusanio

Sindaco
Luca Fasan

Assessore alla Cultura
Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

MUSICA

VENERDÌ 27 MARZO 2026 ORE 20:45
CONTROCANTO

YILIAN CAÑIZARES
RESILIENCE TRIO

la sfida della complessità
stagione 2025_26

VENERDÌ 27 MARZO 2026 ORE 20:45

ControCanto

YILIAN CAÑIZARES RESILIENCE TRIO

Yilian Cañizares violino e voce

Childo Tomas basso elettrico

Inor Sotolongo percussioni

Note di sala

Violinista, cantante e compositrice di origine cubana, Yilian Cañizares si distingue nel panorama musicale internazionale come una delle figure più originali e riconoscibili della sua generazione. Nata all'Avana e formatasi tra America Latina ed Europa, la sua identità artistica si sviluppa all'incrocio tra tradizione e ricerca, radicata nella cultura afro-cubana ma aperta a un dialogo continuo con il jazz, la musica classica e le forme contemporanee dell'improvvisazione.

La musica di Cañizares si iscrive in una tradizione profondamente legata alle radici culturali caraibiche in cui il ritmo, la voce e il corpo partecipano a un unico flusso espressivo. L'elemento afro-cubano non si presenta come citazione stilistica, ma come matrice viva, che informa ogni aspetto del suo linguaggio. Una delle caratteristiche più distintive della sua pratica è l'uso simultaneo della voce e del violino. Lungi dall'essere un semplice virtuosismo, questa scelta genera un dispositivo espressivo complesso, in cui i due strumenti si riflettono, si inseguono e si completano, creando una tessitura sonora stratificata e profondamente evocativa. Il violino, ora lirico ora percussivo, si fa estensione della voce, mentre il canto – spesso intriso di elementi modalì e richiami alla tradizione orale – amplifica la dimensione narrativa della musica. Nel corso della sua carriera, Cañizares collabora con importanti figure della scena internazionale, sviluppando un percorso artistico coerente e in continua evoluzione. La sua produzione discografica testimonia una costante tensione verso l'integrazione di linguaggi diversi, sempre orientata alla ricerca di autenticità e profondità espressiva.

Il progetto Resilience Trio nasce in un contesto storico particolarmente significativo: quello della crisi

globale pandemica che ha segnato profondamente il mondo contemporaneo negli ultimi anni. In questo scenario, il concetto di “resilienza” assume un valore centrale, non solo come capacità di resistere, ma come possibilità di trasformare l'esperienza della fragilità in occasione di crescita e rinnovamento. Il Trio si configura così come una risposta artistica a un tempo di incertezza, un tentativo di ricostruire senso attraverso il suono. La formazione essenziale – voce e violino, basso, percussioni – consente un'interazione diretta, immediata, in cui ogni gesto musicale acquista rilievo. L'assenza di strumenti armonici tradizionali apre uno spazio di grande libertà, favorendo un dialogo costante tra i musicisti e una ridefinizione continua degli equilibri sonori. Il basso assume spesso una funzione strutturale e melodica, mentre le percussioni, profondamente radicate nella tradizione afro-cubana, articolano un universo ritmico ricco e dinamico. All'interno di questo assetto, la musica si sviluppa come un organismo vivente, in cui composizione e improvvisazione si intrecciano in modo fluido. I brani si configurano come architetture aperte, attraversate da momenti di intensa energia collettiva e da spazi di sospensione e introspezione. L'ascolto si trasforma così in un'esperienza immersiva, in cui il pubblico è invitato a partecipare attivamente a un processo di costruzione del senso.

Dal punto di vista timbrico, il Resilience Trio si distingue per una grande varietà di colori e sfumature. Il suono del violino, capace di passare da una dimensione cantabile a una più aspra e materica, dialoga con la voce in un continuo gioco di risonanze. Il basso, ora pulsante ora rarefatto, contribuisce a definire lo spazio armonico, mentre le percussioni introducono elementi di tensione, movimento e ritualità. La dimensione performativa riveste un ruolo fondamentale: nei concerti, il Trio costruisce un rapporto diretto con il pubblico, basato sull'ascolto reciproco e sulla condivisione di un'esperienza emotiva intensa. La musica diventa così un luogo di incontro, uno spazio in cui le differenze culturali si trasformano in risorsa e possibilità di dialogo.

Nel Resilience Trio la resilienza non è solo un tema, ma una pratica concreta: un modo di stare nella musica e nel mondo. Attraverso il suono, Yilian Cañizares e i suoi compagni di viaggio danno forma a un linguaggio che attraversa confini geografici e stilistici, restituendo alla musica la sua funzione più profonda: quella di creare connessioni, generare senso e aprire spazi

di trasformazione. Questo progetto rappresenta, in definitiva, una sintesi matura del percorso artistico di Cañizares: un equilibrio tra radici e apertura, tra memoria e presente, tra rigore formale e libertà espressiva.

Simone D'Eusanio

Gli interpreti

«Yilian è uno dei talenti più incredibili della nuova generazione di musicisti cubani. È una virtuosa, è espressiva, spontanea e con una grazia che la rende la preferita di tutti noi».

[*Chucho Valdés*]

Yilian Cañizares nasce a L'Avana e inizia a suonare il violino a 4 anni. A 14 anni ottiene una borsa di studio per studiare a Caracas, mentre nel 2000 si trasferisce in Svizzera e si iscrive al conservatorio. In quel periodo fonda il quartetto Ochumare, con il quale vince il concorso del Montreux Jazz Festival nel 2008. Da allora, la sua carriera spicca il volo. Condivide il palco con Chucho Valdés, Omar Sosa, Diego El Cigala, Youn Sun Nah, Richard Bona, Jon Batiste, CimaFunk, la Orquesta de Cámara de Lausana y El Comité.

Collaborare con artisti e musicisti di tutte le provenienze è un segno distintivo di Cañizares, come dimostra l'album “Aguas” (2018), prodotto in duo con Omar Sosa: «Il mio suono riflette la ricchezza e l'unione fra culture che oggi fanno parte di me e mi fanno essere chi sono: donna, cubana, musicista, cittadina del mondo». Il successo dei suoi primi quattro album conferma la sua cifra di artista innovatrice, capace di spingersi sempre oltre i limiti musicali.

Nel 2021 ottiene il Prix Suisse de Musiques, mentre nel 2024 il Forum dei 100 – prestigioso evento annuale organizzato dal quotidiano svizzero “Le Temps” – la inserisce fra le 100 personalità più influenti della Svizzera francofona per la sua autorità musicale, sia a livello nazionale che internazionale, l'identità artistica unica e il suo talento da cantante e violinista. L'album *Habana-Bahía* (2023), registrato in Brasile, celebra la diversità delle influenze che l'hanno formata in un progetto che apporta allegria, speranza e forza, ma è anche un simbolo del profondo impegno sociale.

Cañizares profonde il suo impegno, sia nella vita personale che artistica, per l'uguaglianza di genere, etnica e per l'educazione; impegno premiato dalle Nazioni Unite nel 2021, quando viene nominata “Voce degli Oceani” per il World Oceans Day. Impegnata anche come docente, impartisce regolarmente lezioni magistrali alla Stanford University, alla Louisiana State University e al prestigioso festival svizzero di Verbier.

Lo scorso anno, dopo un'importante esibizione al Montreux Jazz Festival di Miami con le leggende Chucho Valdes, Paquito de Rivera e Jon Batiste & CimaFunk, Yilian Cañizares torna con un nuovo coloratissimo progetto dal titolo «Vitamina Y». L'album è una lettera d'amore a tutti coloro che l'hanno appoggiata nel cammino verso i suoi sogni, celebrando la forza collettiva che le ha permesso di evolversi e crescere nella vita, come donna, artista ed essere umano. L'universo musicale di questo progetto è ricco e personale, ma allo stesso tempo infinitamente collettivo. È il frutto di una lunga collaborazione con il bassista mozambicano Childo Tomas e il maestro cubano di percussioni Inor Sotolongo, musicisti che Cañizares considera la sua “colonna vertebrale”. Il risultato è abbagliante: i ritmi afrocubani, l'energia del jazz, la profondità della musica classica e le pulsazioni dell'Africa si incontrano, si reinventano e si nutrono reciprocamente, in un progetto musicale globale dalle infinite sfaccettature. Una prova della forza unificatrice della musica.

Childo Tomas è uno dei più autorevoli bassisti della scena mozambicana contemporanea, riconosciuto a livello internazionale per la profondità del suo linguaggio musicale e la sua straordinaria versatilità. Nato a Maputo, si forma in un contesto ricco di influenze, in cui le tradizioni musicali africane si intrecciano con il jazz, la musica brasiliana e le sonorità della World Music. Musicista dal tocco raffinato e dalla forte presenza espressiva, la sua cifra stilistica fonde le radici ritmiche dell'Africa sud-orientale con il jazz contemporaneo e l'improvvisazione. Sebbene abbia trascorso gran parte della carriera collaborando con altri artisti – storica la partnership con il pianista jazz cubano Omar Sosa – sviluppa una propria identità anche come leader. Il suo debutto da solista avviene infatti nel 2013, dopo quasi vent'anni di attività come sideman, con l'album *The Roots of Mozambique* (noto anche come *Moçambique Ni N'tumbuluku*), nel quale canta in lingua Ronga, al